

Il 74°  
Giro  
d'Italia

Il francese Eric Boyer, un gregario di Lemond, vince a Sorrento e conquista la maglia rosa. Chioccioli, polemiche e tanta rabbia: «Ora qualcuno sarà felice. Meglio uno straniero...»

# Dispetti italiani

## ORDINE D'ARRIVO

1) Eric Boyer (Z Sanson) km. 170 in 4.23'50", media 38,661; 2) Da Silva (Los Festina) a 23"; 3) Chiappucci (Carrera); 4) Bortolami (Colnago Lampre); 5) Gusmeroli (Gatorade); 6) Giovannetti; 7) Petito; 8) Jaskula; 9) Gaston; 10) Kvalsvoll; 11) Lelli; 12) Zaina; 13) Chioccioli; 14) Lemarchand; 15) Hernandez; 16) Fignon; 17) Pulnikov; 18) Furlan; 19) Gonzalez; 20) Della Santa; 21) Leali; 22) Delgado; 23) Steiger; 24) Fuchs; 25) Reclio; 26) Forest; 27) Giupponi; 28) De La Cruz Roque; 29) Sierra; 30) Bugno, tutti col distacco di 23".

## CLASSIFICA

1) Boyer; 2) Chioccioli a 8"; 3) Bugno a 13"; 4) Chiappucci a 15"; 5) Lejarreta a 20"; 6) Bernard a 20"; 7) Pulnikov a 26"; 8) Jaskula a 27"; 9) Lemond a 28"; 10) Ghirotto a 29"; 11) Hodge a 29"; 12) Bortolami a 31"; 13) Lelli a 34"; 14) Sierra a 34"; 15) Echave a 35"; 16) Giupponi a 37"; 17) Delgado a 37"; 18) Fignon a 38"; 19) Leanzbarutia a 38"; 20) Kvalsvoll a 38"; 21) Arnaud a 39"; 22) Chozas a 39"; 23) Patis a 40"; 24) Giovannetti a 42"; 25) Da Silva a 44"; 26) Gaston a 47"; 27) Camarillo a 52".

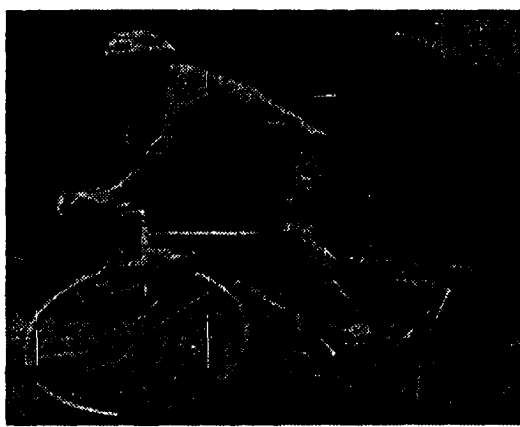
Da Sorrento a Scanno per 246 km. Frazione con tre gran premi della montagna: valico il Calvario, Colle della Croce e Passo Monte Godi. Partenza ore 8,30, arrivo alle 16,30. Traguardo posto in salita dopo una tortuosa discesa.

Sul traguardo di Sorrento tappa e maglia rosa per il francese Boyer. Polemico Chioccioli: «Forse gli italiani avevano piacere che perdessi il primo posto in classifica ad opera di uno straniero, ma tornerò al comando...». Nella volata del gruppo, staccato di 23", Da Silva soffiava la seconda moneta a Chiappucci. Grave caduta di Citterio che è stato costretto al ritiro per la frattura di un polso.

## GINO SALA

**SORRENTO.** Doppietta di Eric Boyer sul traguardo di Sorrento, tappa e maglia rosa per il francese che abita nelle vicinanze di Parigi e che milita nella squadra guidata da Greg Lemond. È stato l'amenicano a proteggere il gregario nella discesa finale. Mancavano venti chilometri alla conclusione quando Boyer ha tagliato la corda e in quel momento Chioccioli era disperatamente solo. Vano il suo gesto che chiamava i compagni a tappare il buco. Tutti i compagni della Del Tongo erano indietro e Chioccioli doveva arrendersi. Una corsa in cui i campioni sono apparsi più prudenti che audaci. Bugno si è limitato ad uno scatto che faceva abbas-

sare le ali allo spagnolo Chozas, tranquillo Chiappucci, tranquilli gli altri capitani che vanno per la maggiore anche se bisogna dire che Lemond non è più il turista degli ultimi due anni, quando ha usato il Giro per i suoi comodacci. Greg corre infatti nelle prime posizioni, corre con ambizioni di classifica e ben gli sta che un luogotenente abbia le insegne di leader. Non sono però da trascurare le qualità di Boyer, un ventiseienne alla nona vittoria nell'arco di una carriera iniziata nel 1985, carriera in cui pratica il ruolo del gregario col permesso di togliersi qualche soddisfazione. Nel Giro d'Italia - ricorda il francese - mi trovo bene. L'an-



Il francese Roman Penso scivola sulla pericolosa discesa del circuito di Sorrento, senza riportare conseguenze. Non altrettanto fortuna ha avuto Citterio, che nella caduta ha riportato la frattura del polso

## LE PAGELLE



**Torriani: voto 2.** Qui bisogna precisare, è tutta l'organizzazione del Giro che ha fatto splash sulla «questione traghetto» (di cui riferiamo a parte), non solo il buon Vincenzo che dopo i furori giovanili oggi sembra la mamma impagliata di Anthony Perkins in «Psyco». Prendersela soltanto con lui è anacronistico e come minimo ingiusto...

**Arias De Las Cuevas: voto 4.** Il colombiano della «Poni Malta» e il francese della «Banesto» ieri si sono scatenati, ma a modo loro. Niente fughe o imprese da lasciare alla leggenda, ma un intermezzo di boxe che ha lasciato di stucco la carovana intera. Dopo un attimo di disorientamento, la giuria li ha squalificati. Pare che i due non si sopportassero da un pezzo: così, a metà corsa, sono scesi dalla bici per menarsi di santa ragione.

**Rai: voto basso anche per la tivù di Stato, 4,5.** Giusto lo sciopero di tre giorni, ma perché oscurare il Giro e non anche una finale di Coppa Campioni? Non si vive di solo pallone. Giornata no per la Rai, due operatori in moto sono caduti, ma per fortuna senza danni.

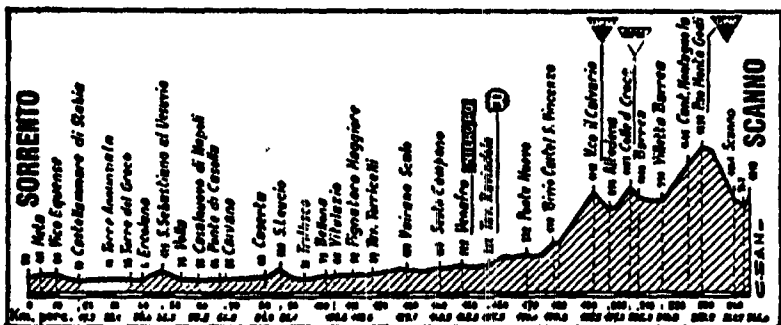
**Giannico Ferretti: voto «d'obbligo» 6,5.** In qualunque ambiente del Giro, si sussurrava da tempo che il diesse dell'Anoste portasse rogne. Adesso le chiacchiere si sprecano. Golz si è ammalato a 24 ore dalla partenza di Olbia. Baffi si è fratturato una clavicola, a Sorensen si è gonfiato il collo a tal punto da consigliare un ritorno in Danimarca, Cenghialla è tutto incrociato, quasi come Conti che ieri a momenti si rompeva l'osso del collo...

**Cipollini: voto 8.** Dopo la volata vittoriosa di Cagliari si lamenta: «Gli sprint sono sempre più pericolosi, ci sono scalatori che sul traguardo si mettono in mezzo e non ti lasciano lavorare». Ieri ha dato l'esempio cinque salite da scalare, se l'è presa comoda, giungendo al traguardo con dieci minuti di distacco, non ha «disturbato» su un terreno di altrui competenza. In compenso, il playboy della «Del Tongo» è stato visto in corsa impegnato col telefonino: si preparava la serata? □ F.Z.

**COORCOSTRUZIONI** VIA ZANARDI 372  
40131 BOLOGNA

Il ciclismo è ambiente più agonismo  
noi costruiamo strade, case,  
acquedotti e scuole...

## LA TAPPA DI OGGI



**Albonifica sas**  
Nel ciclismo  
per un amore ecologico

## Proteste e parolacce, quando va in fuga il fair play

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

**SORRENTO.** Il Giro si infiamma, non per l'impresa della nuova maglia rosa, però. Nel mirino c'è la tivù di Stato, la quale si sarebbe macchiata di una bene precisa colpa: trasmettere in diretta la finale di Coppa Campioni tra Stella Rossa e Marsiglia, nel terzo dei tre giorni di sciopero che avevano invece completamente «oscurato» il Giro. La carovana aveva accettato a fatica l'amaro boccone: già lunedì scorso fra le varie lagnanze si era sentito dire: «Ma se ci fosse stato di mezzo lo sciopero, col cavolo avremmo scoperato...». Mugugni a «ruota libera» che hanno trovato libero stogo mercoledì notte

davanti alle immagini (senza commento) della finalissima di Bari Fosse passato un calciatore nel raggio di qualche chilometro, sarebbe stato appeso all'albero più vicino. Ieri mattina gli sponsor del Giro avevano ancora i capelli dritti cost, all'ultimo momento gli organizzatori hanno scongiurato un tentativo di ritardare la partenza della corsa, promosso proprio da chi questa corsa usa per sponsorizzare se stesso. Poche ore dopo, il sindacato dei corridori ha emesso un comunicato di protesta invitando la Lega ciclismo, di cui è presidente l'on Scotti, «ad intervenire energicamente per

porre termine alla discriminazione, ai due pesi e alle due misure che hanno consentito la trasmissione in diretta di una partita di calcio, e non invece di due tappe del Giro, durante lo sciopero nazionale dei giornalisti». Anche l'associazione organizzatori di corse ciclistiche si è associata nella protesta con un altro comunicato dai contenuti non dissimili e firmato dal presidente Castellano. Da queste parti, ieri, la Rai si è fatta davvero poca pubblicità.

Ma attenzione: questo Giro che si infiamma si era già infiammato due giorni prima, e stavolta proprio contro chi inviava la sua lettera di «energi-

ca protesta», vale a dire contro gli organizzatori della corsa in rosa. Nella notte fra martedì e mercoledì fra Cagliari e Olbia era successo di tutto. La carovana (corridori a parte) doveva imbarcarsi sul traghetto per Napoli gli organizzatori avevano affittato un battello della «Tirrenia», già molte ore prima dell'imbarco si sapeva però che non tutti i mezzi (auto, ammiraglie, camion, motorhome) vi avrebbero trovato spazio, ma soltanto verso le dieci di sera si è avuto riscontro tangibile di questi sospetti. Ben 52 veicoli (di cui 5 camion della Rai e varie auto di giornalisti stranieri) risultavano in eccesso. A quel punto, gli organizzatori hanno dirottato chi

era restato a terra sull'imbarco che da Olbia sarebbe giunto a Civitavecchia, in un'atmosfera di inaudito nervosismo. Sono volati insulti pesantissimi, mentre a bordo c'è chi si è preso per il collo. Da Cagliari e Olbia ci sono 311 km, da Civitavecchia a Sorrento ce ne sono altrettanti, se non di più: comprensibile lo sgomento di chi in piena notte si è dovuto sobborcare questo extra dopo una giornata di lavoro sotto il sole. Scortato dalla polizia, il resto della carovana è giunto a Olbia quasi all'una di notte ed è potuto partire soltanto un'ora dopo: quel traghetto è salpato con complessive tre ore di ritardo, potete immaginare le facce di quelli che col Giro non

c'entravano nulla e per colpa del Giro hanno perso, il giorno dopo, coincidenze e appuntamenti. Pare siano già partite varie denunce. Ma i problemi non erano finiti per lo staff-Torriani: quelli della Rai, mancato il primo imbarco, si erano rifiutati di tornare a Olbia, rimandando al giorno successivo la traversata Cagliari-Napoli. Complicazione per la tivù di Stato: che ieri, per la tappa di Sorrento, è dovuta ricorrere al personale di Napoli, inviando i «ritardatari» direttamente, in Abruzzo, a Scanno, per la tappa odierna. Caos totale: anche se, nonostante tutto, come dicono adesso gli organizzatori, «la corsa continua»...



# ALENIA. IL SAPERE DI DOMANI.

Alenia. E prendono vita aerei, satelliti, sistemi per la difesa, sistemi per il controllo del traffico aereo e marittimo, sistemi per la salvaguardia dell'ambiente. Progettati e realizzati da una industria leader in Italia e tra le prime nel mondo nei settori chiave dell'aeronautica, dell'elettronica e dello spazio. Alenia. Ogni giorno, 31.000 persone lavorano per aprire nuove vie al pensiero e ai passi dell'uomo, per farlo viaggiare più lontano, per proteggerlo meglio, per indicargli il percorso più sicuro nell'utilizzo delle risorse ambientali. Oggi, con Alenia, il sapere di domani appartiene già all'uomo.

**Alenia**

GRUPPO IRI FINMECCANICA